

Capsule: frammenti di storia, icone del presente



I veri intenditori non bevono vino: degustano segreti. (Salvador Dalí, 1904-1989)

Che non vi venga in mente di gettarle via. Potrebbero valere una fortuna. Le capsule per tappo spumante sono piccoli gioielli della tecnica e del design, ricercati da centinaia di migliaia di collezionisti in ogni angolo del pianeta. Se vi capitasse per le mani una delle cinque Pol Roger 1923 esistenti al mondo, potreste venderla per 15 mila Euro.

Divenute nel tempo vero e proprio simbolo delle bollicine, insieme ai tappi a fungo, le capsule applicate sui tappi delle bottiglie hanno cominciato a diventare oggetti da collezione nei primi anni '80, in Francia, nella Champagne. Oggi quei lamierini circolari, che possono valere da poche decine a migliaia di Euro, sono pezzi preziosi da conservare, elencati in appositi cataloghi per collezionisti e tema di eventi ed esposizioni per appassionati. Come la Mostra Nazionale delle Capsule tenutasi lo scorso 16 marzo nelle cantine Guido Berlucchi, a Borgonato in Franciacorta, con la presenza di espositori italiani, francesi e argentini. La mostra, organizzata in collaborazione con il Club Collezionisti Capsule, ha proposto inestimabili collezioni da tutto il mondo, insieme a bottiglie d'antan e paraphernalia dal mondo del vino. A celebrazione della Festa di Primavera Berlucchi, sono state coniate una speciale capsula a ricordo dell'evento, già oggetto di culto tra



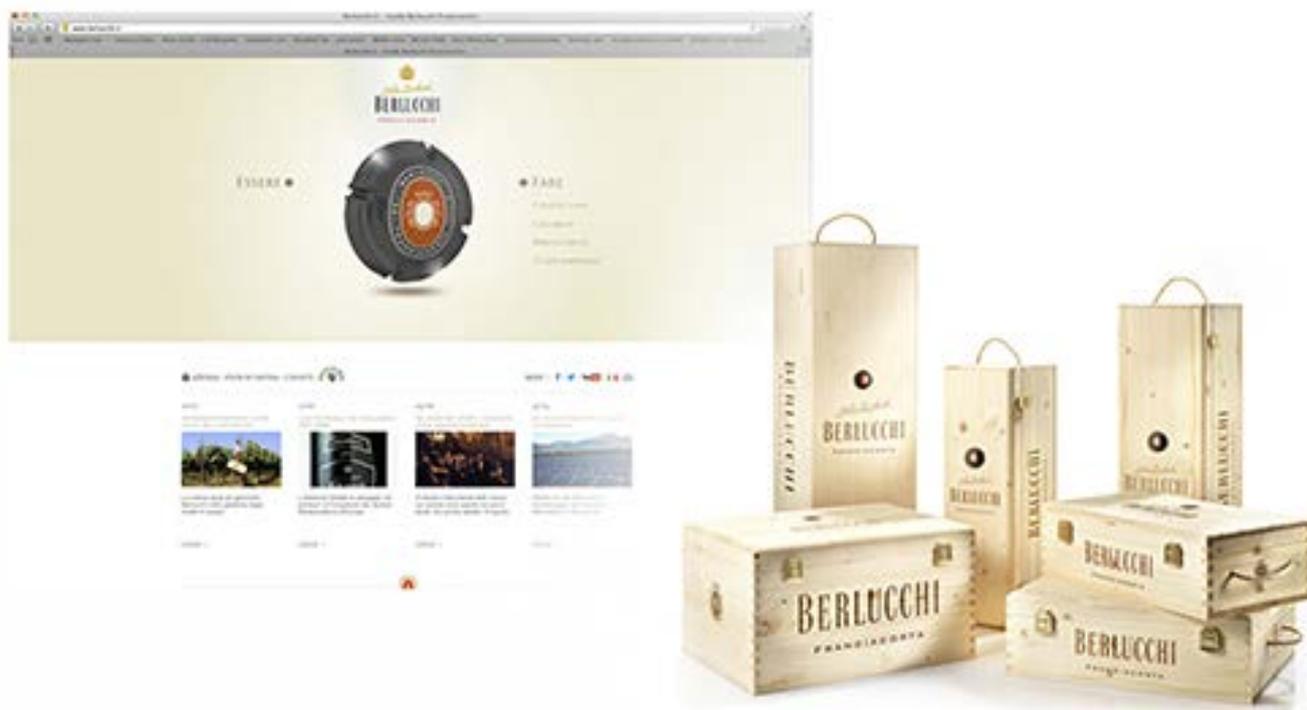
Sopra, Arturo Ziliani con il presidente del Club, Pino Manieri, che consegna il premio a Gianni Legnani

A sinistra, capsule personalizzate da SGA per l'anniversario del Club

gli appassionati, e una capsula su cui è stato impresso il nuovo logo a colori del C.C.C. Il Club, che negli ultimi anni ha fatto proseliti e organizzato incontri in tutta Italia, partecipato a saloni multitematici, fiere, convegni, e mantenuto contatti con diversi produttori, conta circa 250 iscritti, ma si calcola siano circa 5000 i collezionisti italiani.

Nate dall'intuizione di Adolphe Jacquesson, titolare di una Maison di Champagne, a metà dell'800, le "plaques de muselet" rappresentano l'apice dell'evoluzione dei metodi precedentemente utilizzati per evitare la fuoriuscita del tappo di sughero dovuta alla pressione, che consistevano essenzialmente in legature, fatte a mano, con cordicelle di iuta e fil di ferro. Assicurando maggior tenuta alla gabbietta metallica preformata brevettata da Jacquesson, le capsule garantivano una chiusura ermetica alle bottiglie di Champagne preservandone le caratteristiche. Una geniale invenzione che fu presto adottata da tutti i produttori di vini spumanti, diventando simbolo di qualità.

Dalla seconda metà del '900 le capsule sono litografate, serigrafate o laccate, arricchite di elementi decorativi, stemmi e marchi: oggi protagoniste della comunicazione pubblicitaria di case di Champagne e di Metodo Classico italiano, le capsule sono un elemento



stilistico che non può essere trascurato all'interno di ogni progetto di packaging e di immagine globale delle aziende produttrici di spumanti.

Anche le cantine italiane ne conoscono la valenza estetica e comunicativa: protagoniste della home page del sito web Berlucchi, le capsule in metallo sono diventate elemento di caratterizzazione dei coperchi delle casse di legno del produttore, valorizzate così da una personalità distintiva.

Per un approfondimento sull'evoluzione storica della capsula da spumante, è possibile consultare il testo redatto da Gianni Legnani, già direttore del Centro Informazioni Champagne in Italia per conto del Comité Interprofessionel du Vin de Champagne (<http://www.winetaste.it/la-capsula-da-spumante-ha-162-anni/>).



S G A
corporate & packaging
design

via Sudorno 44
24129 Bergamo - Italia

Tel. +39 035 26 50 931
Fax +39 035 26 18 95

contact@sgaitalia.it